

CHIOGGIA

Prime crepe sul fronte del no all'impianto di gpl. La commissione consiliare di mercoledì si è chiusa con toni piuttosto tesi tra il comitato No Gpl, che pretende che il Comune assuma una posizione netta e con atti di supporto per dire no all'impianto, e il vicesindaco Marco Veronese che ha accusato il comitato di fare politica. Il comitato ha anche ipotizzato che, in assenza di atti concreti del Comune, qualsiasi cittadino e le attività economiche prospicienti punta Colombi potrebbero far causa all'amministrazione comunale per chiedere i danni.

La seduta di IV commissione è durata quasi tre ore. Doveva essere una commissione tecnica in cui vagliare cosa si può e non si può concretamente fare per tentare di fermare l'impianto, ma inevitabilmente non so-

# Comitato e giunta, divisioni sul no al gpl

## Scontro in commissione con il vicesindaco sulle strategie da adottare contro il contestato impianto

no mancate considerazioni di chiaro stampo politico. Nel suo lungo intervento l'urbanista Carlo Giacomini, contattato dal comitato, per studiare le carte e trovare qualche falla nel procedimento, ha indicato tre vie, insistendo in particolare su quella urbanistica, suggerendo che il dirigente comunale attuale, Stefano Penzo, annulli in autotutela l'atto del precedente dirigente, Mohammad Talieh Noori, con cui si dava il via libera urbanistico all'impianto.

Ipotesi che il Comune non intende percorrere perché "ininfluente" rispetto al decreto legge (il 5 del 2012) che riconosce l'impianto strategico a livello nazionale dando al mini-

stero il potere di decidere sopra la testa del Comune. Nell'intervento di Giacomini è però emerso un dato nuovo. «È vero che la nuova amministrazione ha ereditato questa patata bollente», spiega l'urbanista veneziano, «ma deve assumere qualche atto per comprovare che è contro l'impianto altrimenti si prenderà la responsabilità di non averlo fatto. L'annullamento in autotutela di quella prima determina sarebbe un segno concreto di ripensamento, non farlo significa in qualche modo esporsi, anche a possibili cause». Dello stesso avviso il comitato. «Anche se potrebbe non servire», spiega Roberto Rossi, presidente del comitato, «chie-

diamo al Comune di annullare quell'atto». «Il comitato sta facendo politica», sostiene il vicesindaco, «siamo tutti contro l'impianto, ma non possiamo tollerare che si strumentizzi la battaglia. Il nostro dirigente ha già spiegato che l'atto di annullamento non servirebbe a nulla. Stiamo invece percorrendo altre strade, come la diffida alla Città metropolitana, che non ha preteso la Valutazione di impatto ambientale, e la diffida alla Capitaneria che dovrebbe pronunciarsi sull'utilizzo delle banchine e sul piano di sicurezza integrato. Non siamo certo immobili, ma cerchiamo soluzioni che abbiamo chance».

**Elisabetta Boscolo Anzoletti**



I membri del Comitato No Gpl seduti davanti al municipio di Chioggia